

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	“Impianto di recupero rifiuti non pericolosi”
Proponente	MENFER s.r.l.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Ardea Località Via Congiungente e Via Muratella

Registro elenco progetti n. 34/2018

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del
D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 28/01/2019</p>
---	---

La società MENFER s.r.l. in data 27/06/2018 ha presentato un'unica istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., corredata di alcuni allegati richiesti dalla recente modifica normativa, tale istanza, come dichiarato dal proponente, riguarda due impianti esistenti ed in esercizio di proprietà della Società MENFER s.r.l. - con sede legale in Ardea (RM), in Via Congiungente snc – per recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi, entrambi siti, nel territorio comunale di Ardea, rispettivamente in Via Congiungente ed in Via Muratella.

Come dichiarato nello S.p.A. dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale nell'ambito della tipologia di cui alla lettera z.b), punto 7, dell'Allegato IV, alla Parte Seconda del citato decreto: "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La Società proponente nella medesima data del 27/06/2018 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio preliminare ambientale contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato decreto legislativo.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- S01 – Studio preliminare, datato giugno 2018;
- A01 – Allegati allo Studio preliminare, datati giugno 2018;
- R01 – Relazione tecnica generale, datata giugno 2018;
- Tavola n. T01 – Planimetria generale d'impianto, datata giugno 2018;
- Tavola n. T02 – Planimetria gestione acque meteoriche ed emissioni in atmosfera, datata giugno 2018;
- Elenco degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione impatto ambientale;
- Avviso Pubblico;

Con prot.n. 412713 del 09/07/2018 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

È pervenuta tramite PEC, una comunicazione prot.n.482760 del 03/08/2018 dell'amministratore giudiziario nominato dal Tribunale di Roma, nell'ambito del procedimento penale n.23611/2016, a seguito di sequestro preventivo ai sensi dell'art.321 c.p.p. 260 D.lgs.152/06 e 452 undecies c.p.;

È pervenuta la nota prot.46946 del 23/08/2018 da parte dell'ASL Roma 6 – Dipartimento di prevenzione – Servizio Igiene e Sanità pubblica dei Comuni di Pomezia – Ardea, acquisita al prot.514385 del 24/08/2018, in cui vengono espresse sia richieste di chiarimento e d'integrazione relative alla pratica in esame, che vengono evidenziati temi di criticità ambientale, quali inquinamento diffuso della falda idrica, rischio di inquinamento in atmosfera e delle emissioni acustiche, oltre che una richiesta di maggiore chiarezza espositiva della documentazione impiantistica;

Con prot.n. 557038 del 14/09/2018 questa Direzione ha inviato la richiesta di integrazioni a norma dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Con prot.n. 595596 del 01/10/2018 questa Direzione ha inviato una nota di integrazione dell'elenco delle Autorità ambientali interessate nel procedimento, rispetto alla succitata e precedente comunicazione prot.n. 412713 del 09/07/2018, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., chiedendo il coinvolgimento dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;

È pervenuta da parte della Società proponente una nota del 08/10/2018, acquisita ai prot.n.622067 e 622069 del 09/10/2018, con richiesta di proroga dei termini al fine di ottemperare alla richiesta d'integrazione regionale;

È pervenuta da parte della Società proponente una nota del 14/11/2018, acquisita al prot.n.719490 del 15/11/2018, con cui ha trasmesso la seguente documentazione integrativa, in esclusivo formato elettronico, a riscontro della succitata richiesta regionale:

- elaborati grafici:
 - o T03 – Stato di fatto *ante operam*;
 - o T04 – Repertorio fotografico;
 - o A16 – Estratto di PTP;
 - o A17 – Estratto catastale;
- altri elaborati:
 - o Allegato 1 – Autorizzazioni in essere (A.U.A. e procedimento S.U.A.P.);
 - o Allegato B - Dichiarazione Attestante il Valore dell'opera;
 - o Allegato 2 – Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura;
 - o Allegato 3 – Relazione Tecnica a firma del Geom. Simone Centore, con annessa documentazione attestante la legittimità degli edifici esistenti compreso un elaborato architettonico e di inquadramento urbanistico;
 - o Allegato 4 – Istanza della Società alla Città Metropolitana di Roma Capitale per la concessione derivazione da pozzo;
 - o Allegato 5 – Relazione di Valutazione dell'impatto acustico, datato 06/10/2018;
 - o Allegato 6 – Relazione geologica, datato 09/10/2018;
 - o Allegato 7A – Relazione prevenzione incendi;
 - o Allegato 7B – Tavola 01 per istanza prevenzione incendi ai VV.FF.;
 - o Allegato 7C – Istanza prevenzione incendi ai VV.FF., datata 12/11/2018;
 - o Allegato 8 – Certificato di destinazione urbanistica prot.n.63203 del 07/11/2018, rilasciato dal Comune di Ardea;

È pervenuta da parte della Società proponente una PEC del 20/11/2018, acquisita al prot.n.731795, con cui ha trasmesso nuovamente la Relazione Geologica e la Relazione di valutazione dell'impatto acustico, in sostituzione del precedente invio, per un disguido informatico;

È pervenuta la nota prot.5048 del 20/11/2018, acquisita con prot.n.739879 del 23/11/2018, da parte del Consorzio di Bonifica Pratica di Mare, in cui è espresso parere ai soli fini idraulici per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto in esame, rilevando la carenza dell'autorizzazione per la realizzazione di opere idrauliche, ai sensi del R.D.n.368 del 8/5/1904 e R.D.n.523 del 25/7/1904, relativamente allo scarico di acque di seconda pioggia nel Fosso della Muratella.

Con prot.n. 775860 del 05/12/2018 è stata inviata comunicazione al proponente sullo stato di avanzamento dell'istruttoria;

È pervenuta da parte della Società proponente una nota del 05/12/2018, acquisita al prot.n.777493 del 06/12/2018, in riferimento alla richiesta di valutazione ai sensi del DPR 151/2011 art. 3 presentata in data 12/11/2018 al Comando dei VV.FF. della Provincia di Roma, con cui comunica l'intenzione di limitare temporaneamente la capacità di stoccaggio istantaneo;

È pervenuta la nota prot.n. 70542 del 24/12/2018 da parte dell'ASL Roma 6 – Dipartimento di prevenzione – Servizio Igiene e Sanità pubblica dei Comuni di Pomezia – Ardea, acquisita al prot.n. 828501 del 27/12/2018, in cui viene segnalato che restano valide le osservazioni già espresse - nella precedente nota prot.n.46946 del 23/08/2018 - in merito alle criticità rilevate per gli aspetti igienico sanitari;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Si premette che l'istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. si configura come nuova istanza per un impianto derivante dall'accorpamento di due impianti esistenti (Via Congiungente e Via Muratella): dato che i due impianti esistenti, non avendo in precedenza effettuato procedimenti di verifica, sono adesso in valutazione di assoggettabilità a V.I.A..

Di seguito si illustra l'istanza dello stato dell'arte, come rappresentato dal proponente.

Allo stato attuale, MENFER s.r.l. è titolare di due impianti di trattamento rifiuti, entrambi operanti principalmente nel recupero di rottami ferrosi, situati rispettivamente in Via Congiungente e in Via Muratella, nel Comune di Ardea (RM), limitrofi l'un l'altro; entrambi gli impianti sono attivi da anni ed autorizzati, in ultimo, con provvedimenti di Autorizzazione Unica Ambientale n. 1974 del 22/12/2015 e n.1495/17 del 13/12/2017 rilasciati dal SUAP del Comune di Ardea. Nel dettaglio:

- A.U.A. n.1974 del 22/12/2015 (impianto di Via Congiungente) rilasciata per *“l'attività di recupero rifiuti non pericolosi, per emissioni in atmosfera, scarico acque di prima pioggia, scarico in pubblica fognatura e gestione dei rifiuti in regime semplificato”*;
- A.U.A. n.1495/17/SUAP del 13/12/2017 (impianto di Via Muratella), prot.gen.n.70510 del 29/11/2017 (ID Pratica n.30019) rilasciata per *“le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2, per il trattamento dei rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs.152/2006, provenienti dall'insediamento sito nel Comune di Ardea via Muratella snc, destinato a svolgere attività di recupero rifiuti non pericolosi”*; in merito all'autorizzazione allo scarico delle acque reflue civili e di prima pioggia ed in particolare al nulla osta di impatto acustico che avrebbero dovuto essere incluse nell'A.U.A., l'ASL Roma 6 ha evidenziato che debbano essere tenuti in attenta considerazione al fine di prevenire possibili impatti negativi in termini di igiene e salute pubblica vista la presenza di civili abitazioni a ridosso dell'impianto.

Quest'istanza specifica, per gli impianti di Via Muratella e Via Congiungente, viene presentata dalla Società MENFER s.r.l. assieme ad un'altra istanza relativa all'impianto di Via Valle Caia, sempre di proprietà della stessa Società. Risulta, quindi, che nel contesto territoriale in esame siano in atto

due istanze di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per tre impianti complessivamente di trattamento di rifiuti non pericolosi operanti in “regime semplificato” ai sensi degli artt.214 e 216 del D.lgs.152/2006 e s.m.i., tutti e tre dotati di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R.59/2013. In particolare, a seguito di avvio del procedimento penale n.23611/2016, ed a seguito di sequestro preventivo ai sensi dell’art.321 c.p.p. 260 D.lgs.152/06 e 452 undecies c.p., il proponente ha presentato due istanze per i tre impianti MENFER s.r.l. (due per il recupero di rottami ferrosi ed uno per recupero inerti), presentando le stesse istanze ed accomunando per simile tipologia gli impianti.

In data 7/2/2018 veniva conferito alla Società di Ingegneria G.E.C.O. Srl di Roma l’incarico di espletamento di un Audit ambientale sugli impianti di trattamento rifiuti non pericolosi riconducibili alla società MENFER s.r.l. siti nel Comune di Ardea.

Nell’ambito delle attività di Audit sono emerse alcune incongruenze e profili di non conformità rispetto a quanto disposto dalla normativa ambientale vigente, con particolare riferimento al mancato avvio dei procedimenti di Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art.19 del T.U.A. in ragione dei quantitativi di rifiuti n.p. recuperati superiori alle 10 ton/giorno.

In data 16/03/2018 ed in data 28/03/2018, il GIP Dott.ssa Monica Cianci autorizzava la prosecuzione delle attività sino alla scadenza del periodo di 6 mesi di cui all’art.35-bis del D.Lgs.159/2011 procedendo nel contempo a sanare le violazioni eventualmente riscontrate.

L’impianto sito in Via Congiungente, in esercizio a partire dall’anno 1998, è attualmente provvisto di A.U.A. n.1974/2015 rilasciata dal SUAP del Comune di Ardea, per “l’attività di recupero rifiuti non pericolosi, per emissioni in atmosfera, scarico acque di prima pioggia, scarico in pubblica fognatura e gestione dei rifiuti in regime semplificato”, che ricomprende:

- *il parere n. 16280/15 del 22/11/2014 espresso dal Servizio Gestione Rifiuti della Città Metropolitana di Roma Capitale per le attività in regime semplificato ex artt. 214-216;*
- *il parere favorevole n. 22009 del 29/12/2014 del Servizio 2 della Città Metropolitana di Roma Capitale allo scarico nel corpo idrico superficiale accatastato con il nome “fosso senza nome tributario del fosso delle Vittorie” delle acque di prima pioggia (Determinazione Dirigenziale R.U. n. 5194 del 09/11/2015);*
- *il parere favorevole n. 16692/15 del 06/11/2015 del Servizio 3 della Città Metropolitana di Roma Capitale per le emissioni in atmosfera;*
- *il parere favorevole a ricomprendere nell’AUA l’autorizzazione n. 114 del 05/06/2014 (rinnovata con l’autorizzazione allo scarico n. 100 del 24/07/2017) rilasciata dall’Area Ambiente – Idrico Integrato del Comune di Ardea allo scarico in pubblica fognatura “delle acque reflue provenienti dall’attività di Ufficio per raccolta e smaltimento materiali ferrosi, che rientra nella tipologia di cui all’art. 6 del documento tecnico adottato dalla Giunta regionale con Delibera n. 219 del 13/05/2011, in quanto gli scarichi provengono unicamente dai servizi igienici, lavelli e docce”;*
- *l’elenco dei codici CER e dei quantitativi di rifiuti gestiti nell’impianto che risultano facenti parte del Determinazione Dirigenziale R.U. 20 per iscrizione 301-302 per comunicazione di gestione rifiuti in procedura semplificata, per un quantitativo complessivo di rifiuti recuperati mediante l’operazione [R4] pari a 12.000 ton/anno, oltre alla messa in riserva esclusiva [R13] per un ulteriore quantitativo pari a 1.750 ton/anno.*



TIPOLOGIA	CER	DESCRITTORE	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' (T/ANNO)
3.1	12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4	500
	12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R4	500
	15 01 04	imballaggi metallici	R4	500
	16 01 17	metalli ferrosi	R13	500
	17 04 05	ferro e acciaio	R4	10.000
	20 01 40	metallo	R4	500
	20 01 40	metallo	R13	500
3.2	12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13	10
	12 01 04	imballaggi metallici	R13	10
	17 04 01	rame, bronzo, ottone	R13	200
	17 04 02	alluminio	R13	200
	17 04 03	piombo	R13	100
	17 04 04	zinco	R13	15
	17 04 06	stagno	R13	15
17 04 07	metalli misti	R13	200	

L'impianto sito in Via Muratella, in esercizio a partire dall'anno 2005, è provvisto di A.U.A. n. 1495/17/SUAP del 13/12/2017 rilasciata dal SUAP del Comune di Ardea, "per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2, per il trattamento dei rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs 152/2006, provenienti dall'insediamento sito nel Comune di Ardea via Muratella snc, destinato a svolgere attività di recupero rifiuti non pericolosi", che ricomprende:

- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con Determinazione Dirigenziale R.U. 8714 del 20/12/2012 dalla Provincia di Roma;
- l'autorizzazione allo scarico nel corpo idrico superficiale accatastato con il nome "fosso senza nome tributario del fosso delle Vittorie" delle acque di prima pioggia (Determinazione Dirigenziale R.U. n. 5194 del 09/11/2015 rilasciata dalla Città Metropolitana di Roma Capitale);
- l'aggiornamento dell'iscrizione al n. 786, quale unificazione dei due numeri del Registro 649 e 665, del Registro delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006;
- l'elenco dei codici CER e dei quantitativi di rifiuti gestiti nell'impianto che risultano facenti parte del Determinazione Dirigenziale R.U. 4638 del 02/11/2017 per iscrizione 786 per comunicazione di gestione rifiuti in procedura semplificata per un quantitativo complessivo di rifiuti recuperati mediante l'operazione [R3] pari a 1.000 ton/anno, e mediante l'operazione [R4] pari a 15.500 ton/anno, oltre alla messa in riserva esclusiva [R13] per un ulteriore quantitativo pari a 22.250 ton/anno (come riportato nel seguente estratto):



Tipologia 1.1 " Rifiuti di carta, cartone, cartoncino, inclusi poliacoppiati anche di imballaggi " quantità complessiva dichiarata **2750 tonnellate/anno** di cui:

CER 150101 1250 t/a

CER 150106 1500 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 1.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 1.1.3 lettera b) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13).

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 1.1.3 lettera b) del D.M. 05.02.1998 (R3), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Tipologia 1.1 " Rifiuti di carta, cartone, cartoncino, inclusi poliacoppiati anche di imballaggi " quantità complessiva dichiarata **1000 tonnellate/anno** di cui:

CER 150101 500 t/a

CER 150106 500 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 1.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 1.1.3 lettera b) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche, con le operazioni ivi previste (R13 per R3).

Prodotto ottenuto: quello di cui al punto 1.1.4 lettera b) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche ovvero materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme Uni-En 643.

Tipologia 2.1 "Imballaggi, vetro di scarto " quantità complessiva dichiarata **500 tonnellate/anno** di cui:

CER 200102 250 t/a

CER 150107 250 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 2.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 2.1.3 lettera b) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13).

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 2.1.3 lettera b) del D.M. 05.02.1998 (R5), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Tipologia 3.1 "rifiuti di ferro, acciaio e ghisa " quantità complessiva dichiarata **10000 tonnellate/anno** di cui:

CER 120102 300 t/a

CER 120101 150 t/a

CER 160117 200 t/a

CER 150104 500 t/a

CER 170405 7550 t/a

CER 191202 1300 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 3.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 3.1.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche(R13).

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 3.1.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 (R4), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e

comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Tipologia 3.1 "rifiuti di ferro, acciaio e ghisa " quantità complessiva dichiarata **10000 tonnellate/anno** di cui:

CER 120102 300 t/a

CER 120101 150 t/a

CER 160117 200 t/a

CER 150104 500 t/a

CER 170405 7550 t/a

CER 191202 1300 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 3.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 3.1.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13 x R4).

Prodotto ottenuto: quella previsto al punto 3.1.4 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche

materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI,CAEF e UNI.

Tipologia 3.2 "rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe " quantità complessiva dichiarata **4000 tonnellate/anno** di cui:

CER 150104 150 t/a

CER 200140 150 t/a

CER 191203 100 t/a

CER 120103 25 t/a

CER 170401 100 t/a

CER 170402 3000 t/a

CER 170403 25 t/a

CER 170404 25 t/a

CER 170406 25 t/a



CER 170407 400 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 3.2.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 3.2.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13).

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 3.2.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 (R4), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Tipologia 3.2 "rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe " quantità complessiva dichiarata **4000 tonnellate/anno** di cui:

CER 150104 150 t/a

CER 200140 150 t/a

CER 191203 100 t/a

CER 120103 25 t/a

CER 170401 100 t/a

CER 170402 3000 t/a

CER 170403 25 t/a

CER 170404 25 t/a

CER 170406 25 t/a

CER 170407 400 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 3.2.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 3.2.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13 x R4).

Prodotto ottenuto: quella previsto al punto 3.2.3 lettera c) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche UNI ed EURO.

Tipologia 5.1 " parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del D.Lgs

5/02/1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24.06.2003 n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili " quantità complessiva dichiarata **1000 tonnellate/anno** di cui:

CER 160122 100 t/a

CER 160106 700 t/a

CER 160118 200 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 5.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 5.1.3 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R13), con le operazioni ivi previste.

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 5.1.3 del D.M. 05.02.1998 (R4), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Tipologia 5.7 " spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto " quantità complessiva dichiarata **500 tonnellate/anno** di cui:

CER 170411 500 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 5.7.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 5.7.3 lettera a) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R4).

Prodotto ottenuto: quella previsto al punto 5.7.4 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche ovvero alluminio e piombo nelle forme usualmente commercializzate; prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.

Tipologia 5.8 " spezzoni di cavo di rame ricoperto " quantità complessiva dichiarata **1000 tonnellate/anno** di cui:

CER 170401 500 t/a

CER 170411 500 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 5.8.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 5.8.3

lettera a) del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche (R4).

Prodotto ottenuto: quella previsto al punto 5.8.4 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche, ovvero rame e piombo nelle forme usualmente commercializzate; prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.

Tipologia 6.1 " rifiuti plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico - chirurgici " quantità complessiva dichiarata **500 tonnellate/anno** di cui:

CER 150102 300 t/a

CER 170203 200 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 6.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 6.1.3 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche, con le operazioni ivi previste (R13 per R3).

Prodotto ottenuto: quello di cui al punto 6.1.4 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche ovvero materie prime secondarie conformi alle specifiche UniPLAST-Uni 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate

Tipologia 9.1 " scarti di legno e sughero, imballaggi di legno " quantità complessiva dichiarata **5000 tonnellate/anno** di cui:

CER 150103 2000 t/a

CER 170201 3000 t/a

Provenienza: quella prevista al punto 9.1.1

Attività di recupero: quella previsto al punto 9.1.3 del D.M. 05.02.1998 e sue modifiche, con le operazioni ivi previste (R13).

Prodotto ottenuto: sarà destinato, per essere sottoposto all'operazione di recupero indicata al punto 9.1.3 del D.M. 05.02.1998 (R3), in modo effettivo ed oggettivo (comma 3 art. 3 e comma 8 art. 6 del D.M. 05.02.1998) presso gli stabilimenti iscritti o autorizzati ai sensi della normativa vigente e previsti al punti 9.1.3 lett. c).

Con riferimento alla sola colonna relativa allo "stoccaggio istantaneo", si riportano nuovi ridotti quantitativi ad integrazione e sostituzione di quelli riportati nella documentazione progettuale agli atti, dichiarati dal proponente nelle integrazioni prodotte in data 15/11/2018 anche in relazione alla materia di prevenzione incendi.

Nello specifico:

Tipologia rifiuto	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA [ton]	Caratteristiche dello stoccaggio
1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	63	Cassone
5.7 spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	8	Cassone
5.8 spezzoni di cavo di rame ricoperto	17	Cassone
5.9 spezzoni di cavo in fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico, semidielettrico e metallico	2	Cassone
5.19 apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari postconsumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico o HCF	17	Cassoni sotto tettoia
6.1 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medicochirurgici	8	Cassone
6.5 paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	2	Cassone
9.1 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	83	Cumulo

Dette attività di stoccaggio rientrano nelle seguenti categorie di cui all'Allegato I al D.P.R. 151/2011.

PUNTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
34.2.C	Depositi di carta e prodotti cartotecnici con quantitativi in massa oltre 50.000 kg
44.1.B	Depositi di plastica, con quantitativi in massa compresi tra 5.000 e 50.000 kg.
36.1.B	Deposito di materiali in legno, con quantitativi in massa oltre 50.000 kg

Con istanza prot.0072914 del 12/11/2018, la Società proponente ha inoltrato la Valutazione del Progetto ai sensi dell'art.3 del DPR 151/2011 al Comando dei VV.FF. della Provincia di Roma al fine di regolarizzare l'attività condotta nell'impianto relativamente alla normativa richiamata.

In argomento, si precisa che non vi è coincidenza tra i Codici citati nella documentazione depositata per i VV.FF. e quella agli atti, sulla base dei quali ci si esprime in questa sede:



Tipologia	Settori messa in riserva R13	Superficie totale R13 [mq]	Stoccaggio istantaneo [t]
1.1 - Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi i poliaccoppiati anche di imballaggi	TR8	120	63
3.1 - Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	TR1 - TR2 - TR3 - TR5	990	1426
3.2 - Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe		240	346
5.1 - Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza e privati dei pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	TR6	120	43
5.7 - Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	TR4	32	8
5.8 - Spezzoni di cavo di rame ricoperto	CS1	32	17
5.9 - Spezzoni di cavo i fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico, semidielettrico e metallico	CS1	32	2
5.19 - Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico o HFC	TT1	150	17
6.1 - Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	CS3	64	8
6.5 - Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	CS2	32	2
9.1 - Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	TR7	120	83

La capacità di stoccaggio istantaneo per ciascuna tipologia di rifiuti, a seguito delle modifiche apportate di cui alla tabella precedente, ammonta complessivamente a 2.014 ton.

Nelle more della conclusione del procedimento, la Società MENFER s.r.l. ha comunicato di limitare le capacità di stoccaggio dei suddetti materiali all'interno dell'impianto come da tabella seguente:

Tipologia rifiuto	QUANTITÀ MASSIMA Istantanea di MESSA IN RISERVA [ton]	Caratteristiche dello stoccaggio
1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	5	Cassone
6.1 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medicochirurgici	5	Cassone
9.1 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	5	Cumulo

Lo stoccaggio dei rifiuti è previsto per categorie omogenee, in aree adeguate per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, risultano impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

Per quanto concerne l'attuale proposta progettuale relativa all'impianto (Via Muratella e Via Congiungente), il proponente dichiara che ... rispetto a quanto già autorizzato, nell'ambito della presente istanza si intendono introdurre alcune modifiche non sostanziali, così come definite dalla D.G.R.239/98, che vengono di seguito elencate:

- incremento del 10%, pari a 2.750 ton/anno, della capacità di trattamento già complessivamente autorizzata mediante l'operazione [R4], che, come anticipato, ammonta a 27.500 ton/anno, per una nuova capacità complessiva pari a 30.250 ton/anno;



- b. rinuncia alla capacità di trattamento già autorizzata mediante l'operazione [R3], che come anticipato ammonta a 1.000 ton/anno;
- c. rinuncia alla capacità di messa in riserva [R13] dei codici CER appartenenti alla tipologia 2.1 "imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112]";
- d. introduzione, per la sola operazione di messa in riserva esclusiva [R13], dei codici CER appartenenti alle tipologie 5.9 "spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [170411] [160216]", 5.19 "apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC [160216] [160214] [200136]" e 6.5 "paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche [070213] [160119] [120105]" per quantitativi rispettivamente pari a 100, 1.000 e 100 ton/anno;
- e. variazioni delle quantità autorizzate al recupero, ovvero alla messa in riserva esclusiva, per tipologia di rifiuto all'interno delle quantità già complessivamente autorizzate;
- f. sostituzione nella "Linea 2" dell'impianto, dedicata al recupero degli spezzoni di cavi, della tavola densimetrica con i più efficienti separatori densimetrici "SINCRO 950" e "SINCRO 415C";
- g. introduzione di pretrattamenti di triturazione lenta nella "Linea 2" e nella "Linea 3";
- h. rinuncia allo scarico in corpo idrico superficiale per le acque di prima pioggia trattate e convogliamento delle stesse alla pubblica fognatura;
- i. razionalizzazione degli spazi e modifiche nella disposizione delle aree dedicate alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso e dei rottami metallici recuperati.

In relazione alla nuova proposta progettuale, qui sopra elencata, si rappresenta che il proponente ha fornito due tabelle esplicative con la nuova configurazione d'impianto, riportate qui di seguito (Cfr.: pagg.28-30 della "R01 - Relazione tecnica generale"), da cui si evincono le variazioni in aumento di alcune quantità già precedentemente autorizzate sia per la tipologia di recupero R4 che per la messa in riserva R13. Si rileva principalmente che nella richiesta il proponente non ha evidenziato il nuovo inserimento dei seguenti codici CER:

- 200140 "metallo" per quantità R13 assoluta di 500 t/a;
- 120104 "polveri e particolato di materiali non ferrosi" per quantità R13 assoluta di 10 t/a.

Tipologie, CER e quantitativi per operazioni di recupero R4:

Tipologia	CER	Descrizione	Quantità R13 x R4 [t/a]	Quantità totale recuperata [t/a]
Tipologia 3.1	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	400	25.580,00
	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	400	
	150104	imballaggi metallici	600	
	160117	metalli ferrosi	700	
	170405	ferro e acciaio	21.880,00	
	191202	metalli ferrosi	1.300,00	
	200140	metallo	400	
Tipologia 3.2	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	25	3.170,00
	150104	imballaggi metallici	150	
	170401	rame, bronzo, ottone	250	
	170402	alluminio	2.000,00	
	170403	piombo	25	
	170404	zinco	10	
	170406	stagno	10	
	170407	metalli misti	400	
	191203	metalli non ferrosi	300	
Tipologia 5.7	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	500	500
Tipologia 5.8	170401	rame, bronzo, ottone	500	1.000,00
	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	500	

Tipologie, CER e quantitativi per operazioni di messa in riserva esclusiva R13:

Tipologia	CER	Descrizione	Quantità R13 assoluta [t/a]
Tipologia 1.1	150101	imballaggi in carta e cartone	1.750,00
	150106	imballaggi in materiali misti	2.000,00
Tipologia 3.1	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	150
	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	300
	150104	imballaggi metallici	500,00
	160117	metalli ferrosi	700,00
	170405	ferro e acciaio	7.550,00
	191202	metalli ferrosi	1.300,00
Tipologia 3.2	200140	metallo	500
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	35
	120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	10
	150104	imballaggi metallici	150
	170401	rame, bronzo, ottone	300
	170402	alluminio	3.200,00
	170403	piombo	125
	170404	zinco	40
	170406	stagno	40
	170407	metalli misti	600
Tipologia 5.1	191203	metalli non ferrosi	100
	200140	metallo	150
	160122	componenti non specificati altrimenti	100
Tipologia 5.9	160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	700
	160118	metalli non ferrosi	200
Tipologia 5.19	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	50
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	50
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	400
Tipologia 6.1	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	400
	200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	200
Tipologia 6.5	150102	imballaggi in plastica	300
	170203	plastica	200
Tipologia 9.1	70213	rifiuti plastici	33
	160119	plastica	33
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici	34
Tipologia 9.1	150103	imballaggi in legno	2.000,00
	170201	legno	3.000,00

Al fine di garantire gli interventi di mitigazione fondamentali per tutelare la salute dei residenti a ridosso dell'impianto, tenuto conto delle misure di mitigazione previste per i possibili impatti derivanti dalla diffusione di polveri (barriera arborea, bassa velocità di carico e scarico, idonea copertura dei mezzi addetti al trasporto...), si riporta quanto il proponente abbia dichiarato, ossia, che *in virtù della tipologia dei rifiuti gestiti e delle operazioni svolte, allo stato non risulta in essere un impianto dedicato per l'umidificazione dei materiali pulverulenti, essendo questi assolutamente limitati per quantità e stoccati all'interno di trincee e cassoni dotati di coperture mobili. I cumuli di materiale sfuso, attrezzature incluse, risultano anch'essi dotati di coperture mobili finalizzate alla riduzione delle eventuali dispersioni di materiale pulverulento e alla protezione dagli agenti atmosferici.*

Inquadramento territoriale

L'area che ospita l'impianto esistente è situata nel Comune di Ardea (FR), in località Muratella, su di un lotto nella disponibilità della MENFER Srl.

L'impianto si estende per circa 11.000 mq all'interno dell'area di proprietà.

L'area operativa dell'impianto risulta completamente scoperta, fatta eccezione per la presenza di n.2 tettoie in acciaio, la prima di superficie pari a circa 160 mq dedicata all'attività di messa in riserva dei RAEE, e la seconda, di superficie pari a circa 150 mq che ospita la "Linea 2" dedicata al recupero degli spezzoni i cavi. Premesso che dall'esame della "Tav. T01 - Planimetria generale dell'impianto" è

stata indicata come “Tettoia”, vicino all’ingresso di Via Congiungente, un’area che è utilizzata congiuntamente a “Deposito materiale ed attrezzature”, inoltre, si evidenzia che è presente anche una tettoia collocata sopra la linea 2, nonché una terza tettoia nei pressi della Via Muratella e sovrastante il settore di messa in riserva R13 per la zona TTI (150 mq) tipologia 5.19: a detta delle integrazioni prodotte dal proponente in data 15/11/2018, le tre tettoie sono da intendersi esistenti e già autorizzate, fatto salvo che la prima tettoia ha dimensioni minori rispetto all’indicazione della succitata Tav.01, come riportate nella Relazione Tecnica agli atti a firma del geom. Simone Centore (Cfr.: Allegato 3 delle integrazioni del 15/11/2018). Si rileva la difformità di rappresentazione e di dichiarazione tra quanto indicato nella Tav.T01 (non sostituita dal proponente con le integrazioni del 15/11/2018), e nelle dichiarazioni a pag.36 della “R01-Relazione Tecnica generale” e sopra riportate, rispetto all’integrazione acquisita in data 15/11/2018 e di cui alla Relazione Tecnica a firma del geom. Simone Centore. Si prendono a base della presente relazione le indicazioni e dichiarazioni rappresentate da parte del proponente nell’integrazione documentale del 15/11/2018.

L’accesso all’impianto avviene da due ingressi, quello di Via Muratella e quello di Via Congiungente. L’area è stata individuata catastalmente insistente al F.n.39, part.IIe n.428 e 1016, per una superficie totale di circa 21.000 mq. L’impianto in oggetto interessa 11.000 mq complessivi, di cui circa 9.700 mq occupati dall’impianto vero e proprio, mentre gli uffici amministrativi occupano 1.300 mq. Con le integrazioni acquisite in data 15/11/2018, si è potuto avere contezza dell’effettiva estensione delle particelle interessate dall’impianto, verificando che la particella n.428 del F.39 è interessata dall’area uffici, mentre la particella n.1016 è interessata in parte dall’impianto in esame ed in parte dallo specifico impianto-sezione di trattamento acque reflue, per poi restare in buona parte zona agricola, non interessata da altre infrastrutture e/o interventi impiantistici.

Dalla documentazione integrativa prodotta, in riferimento alla “documentazione attestante la legittimità delle preesistenze”, risulta che sulla particella n.428 del F.39 sono stati edificati n.2 edifici, di cui:

- *l’edificio insistente sul subalterno n.502 realizzato con Concessione in sanatoria n.2145/724 del 8/10/2002 e SCIA n.70862 del 20/12/2016 in ampliamento con l’applicazione della L.21/2009 e s.m.i.;*
- *l’edificio insistente sul subalterno n.501 realizzato con Concessione in sanatoria n.2780/17-03 del 14/02/2017;*

Inoltre, risulta che, all’interno della particella n.1016 del F.39, le tettoie sono state realizzate in edilizia libera ai sensi del D.M.2/3/2018 e D.lgs. n.222/2016 a servizio delle lavorazioni svolte dalla stessa per deposito temporaneo di metalli.

Per lo stato ante operam si tenga conto della Tavola “T03 – Stato di fatto”, facente parte delle integrazioni del proponente fornite in data 15/11/2018, in cui sono rappresentati i due layout degli impianti di Via Congiungente e di Via Muratella, nell’ambito del rilascio delle A.U.A. succitate; in merito alle altezze delle tettoie e degli edifici presenti, il proponente trasmette la succitata Relazione Tecnica di cui all’Allegato 3.

Quadro ambientale

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, ha effettuato caratterizzazioni in merito alle diverse componenti ambientali esaminate evidenziando l’assoluta inesistenza e/o la presenza di modeste interazioni tra l’impianto in oggetto e l’ambiente circostante. La matrice degli impatti generati sul sistema ambientale in fase di esercizio dell’impianto rileva che senza misure di mitigazione le componenti più vulnerabili risulterebbero essere: atmosfera, ambiente idrico, effetto cumulo con impianti simili.

Considerata la sensibilità degli ambienti circostanti, avendo il proponente previsto alcuni interventi di mitigazione degli impatti ambientali (esaminando nello S.p.A. le componenti ambientali quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora, fauna ed ecosistemi, rumore e vibrazioni,

salute pubblica, paesaggio, e assetto territoriale e viabilità), con le stesse misure di mitigazione già previste, il proponente sembrerebbe riuscire ad attenuare le criticità nei confronti di tutte le componenti ambientali analizzate.

Atmosfera

Le emissioni previste nel comparto ambientale atmosfera, derivanti dalla gestione di un impianto come quello in progetto, sono dovute principalmente alle attività di frantumazione, e solo marginalmente, ed in misura del tutto trascurabile e comunque non significativa, alla movimentazione del materiale ed al traffico dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto.

Le cappe di aspirazione installate rispettivamente sul gruppo di frantumazione (cavi in alluminio e rame) della "Linea 2" e sul gruppo di granulazione (materiali ferrosi) della "Linea 3" vengono convogliate a due sistemi di abbattimento polveri che costituiscono i due punti di emissioni in atmosfera di tipo convogliato indicate con E1 e E2.

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, dichiara che ... lo stabilimento è in possesso dell'autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 269 comma 8, con Determinazione Dirigenziale R.U. 8714 del 20/12/2012 dalla Provincia di Roma, quale modifica sostanziale della precedente autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 269 comma 2, con Determinazione Dirigenziale n. 46 del 13/04/2007 dalla Provincia medesima.

Gli impianti di frantumazione appartenenti alla "Linea 2" ed alla "Linea 3" sono dotati di propria cappa di aspirazione. Per entrambi, il trattamento delle portate aspirate avviene ad opera di un gruppo filtrante costituito da un filtro a maniche, prima dell'emissione finale dai camini rispettivamente E1 ed E2. L'aria, aspirata e depurata dalle frazioni leggere, viene dunque avviata ad un apposito filtro a maniche, con uscita in camino, di diametro rispettivamente \varnothing 350 e 400, ad un'altezza rispettivamente pari a 6,5 m e 7,2 dal p.c., con capacità di trattamento rispettivamente pari a 1.000 e 9.000 mcl/h di aria (per avere una indicazione della portata volumica di emissione trattabile si è fatto riferimento alla portata di riferimento dei due ventilatori).

Per quanto riguarda le caratteristiche della corrente da trattare si può affermare con ragionevole certezza che le sostanze inquinanti presenti sono riconducibili a polveri grossolane (PTS) e, subordinatamente, a PM_{10} .

L'efficienza di abbattimento della superficie filtrante può essere molto alta e raggiungere il 99%, purché il dispositivo sia utilizzato nelle condizioni ottimali. La semplice osservazione dei camini di scarico risulta molto utile, in genere un aumento delle emissioni visibili indica una riduzione nell'efficienza di abbattimento. La causa di una evidente fuoriuscita di polveri dal camino può essere ricondotta alla rottura dei filtri oppure ad un problema di tenuta causato da una installazione non corretta.

Le polveri separate sono stoccate temporaneamente in casse metalliche chiuse, poste presso il filtro stesso. Dal punto di vista del codice CER si può configurare come sovrillo e quindi CER 191212, da avviare a smaltimento.

Sulla scorta di quanto previsto nel titolo autorizzativo sopra richiamato e delle informazioni fornite dalla committenza è possibile ricostruire il seguente quadro delle emissioni (limite emissione di polveri):

QUADRO DELLE EMISSIONI COMPLESSIVE DI STABILIMENTO											
Sigla del punto di emissione	Provenienza	Portata (m ³ /h a 0°C e 0,101325 bar)	Durata emissioni (h/gg)	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lato sezione (mm)	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/Nm ³]	[kg/h]			
E1	gruppo di frantumazione della "Linea 2"	1.000	10	Disc.	Temp. ambiente	Polveri Totali Sospese	18	0,02	6,5	350	Filtro a maniche
E2	gruppo di granulazione della "Linea 3"	9.000	10	Disc.	Temp. ambiente	Polveri Totali Sospese	18	0,16	7,2	400	Filtro a maniche

Sembra utile evidenziare come il limite autorizzato per il punto di emissione E2 sia estremamente inferiore rispetto al limite di emissione per le Polveri Totali di 150 mg/Nmc (per flusso di massa pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 Kg/ora ed inferiore a 0,5 Kg/ora) fissato al punto 5 della Tabella D della Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., mentre per il punto di emissione E1 il valore del flusso di massa risulti addirittura inferiore alla soglia di rilevanza pari a 0,1 Kg/ora.

A seguito dell'approfondimento specifico derivante dalle integrazioni richieste al proponente, quest'ultimo dichiara che le modifiche apportate nell'ambito del procedimento in essere rispetto alla configurazione impiantistica già autorizzata dal SUAP del Comune di Ardea con le AUA DD 1974/2015 e DD 1495/2017 non comportano modifiche al quadro emissivo, le modifiche richieste sarebbero interamente riconducibili nell'ambito delle modifiche non sostanziali così come individuate dalla D.G.R.239/2008.

Relativamente alla viabilità, il sito di interesse ricade in un contesto industriale strutturato che consente un facile accesso all'impianto. (...) L'impianto determina un flusso veicolare giornaliero di un massimo di 10 autocarri/giorno in ingresso all'impianto, per il conferimento dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di messa in riserva [R13] e recupero [R4] di rifiuti non pericolosi, oltre alla sola messa in riserva [R13] di rifiuti non pericolosi, ed un massimo di 10 autocarri/giorno in uscita per il trasporto dei prodotti recuperati "end of waste", ovvero dei rifiuti. Tali flussi sono da intendersi distribuiti lungo le 10 ore di attività giornaliera dell'impianto: conseguentemente si ha un flusso complessivo di circa 2 autocarri/ora, quantità assolutamente non significativa per la presente rete di Strade Provinciali".

In riferimento alla nota prot.n. 70542 del 24/12/2018 da parte dell'ASL Roma 6 – Dipartimento di prevenzione – Servizio Igiene e Sanità pubblica dei Comuni di Pomezia – Ardea, si segnala che restano valide le osservazioni già espresse - nella precedente nota prot.n.46946 del 23/08/2018 - in merito alle criticità rilevate per gli aspetti igienico sanitari: si prescrive di provvedere all'umidificazione durante la movimentazione del materiale recuperabile polverulento per l'impianto di Via Muratella, e di provvedere all'acquisizione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'impianto di Via Congiungente, che non risulta allegata.

Ambiente idrico ed approvvigionamento idrico

A seguito delle integrazioni prodotte dal proponente, in merito all'inesatta individuazione del riferimento dell'approvvigionamento idrico sia nel S.p.A. che nella Relazione tecnica generale, nonché nella Tavola T02, si rileva che il pozzo effettivamente a servizio dell'impianto è ubicato proprio all'interno dello stesso, nel Foglio 39 Mappale 1016 (già 277); pertanto sia soltanto uno il pozzo in dotazione dell'impianto, in parola, coincidente con quello di cui alla denuncia prot.n. 4457 del 12/12/2002 al Dipartimento II – Servizio 2 "Tutela delle Acque" della Provincia di Roma (Allegato 4) e relativo alla denuncia all'ASL Roma 6 del 14/10/1998. A tale proposito si segnala come per lo stesso, con PEC del 22/06/2017, il proponente abbia inoltrato richiesta, ad oggi ancora inevasa, alla Città Metropolitana di Roma Capitale di concessione alla derivazione ad uso igienico-sanitario, per complessivi 579,6 mc/anno.

Agli atti della stessa ASL Roma 6 risulta la regolare denuncia del 14/10/1998 di altro pozzo per uso igienico ed assimilabili presente all'interno dello stabilimento in esame (nella ex particella n.277 del Foglio n.39), per il quale il proponente avrebbe dovuto mettere in atto tutte le opere di messa in sicurezza al fine di escludere ogni possibile infiltrazione di acqua contaminata.

In merito ai siti in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile, l'ASL Roma 6 segnala la presenza nell'area degli acquedotti pubblici Laurentino e Pascarella posti entrambe a distanza superiore ad 1Km; il proponente al riguardo rappresenta come i presidi ambientali previsti, che si sostanziano nell'impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio e/o al trattamento dei rifiuti, unitamente all'impianto di gestione delle acque di prima pioggia, consentano di escludere ragionevolmente un rischio di contaminazione della falda, anche rispetto a possibili incidenti,

quali sversamenti accidentali di carburanti, che dovessero verificarsi all'interno dell'area di sedime dello stabilimento.

L'ASL Roma 6 evidenzia che il sito ricade in un'area interessata da inquinamento diffuso della falda idrica per la quale la Regione Lazio ha emesso la Determinazione Dirigenziale n. G09156 del 08/08/2016 che approva il documento "Inquinamento delle acque sotterranee da sostanze organiche clorurate nell'area vasta dei comuni di Pomezia e Ardea". Per l'utilizzo del pozzo idrico, sopraccitato dalla Società, a scopo potabile, l'ASL ritiene indispensabile l'acquisizione del giudizio di idoneità dell'acqua ai sensi dell'art.6, co.5 bis, del D.lgs. n.31/01rilasciato dal SIAN (come previsto dall'Ordinanza del Comune di Ardea n.29 del 15/04/2016). Nella succitata nota integrativa della Società MENFER del 15/11/2018, la stessa Società proponente *chiarisce come l'acqua prelevata dal pozzo di cui alla denuncia prot.n. 4457 del 12/12/2002 al Dipartimento II – Servizio 2 "Tutela delle Acque" della Provincia di Roma - ovvero di cui alla denuncia all'ASL Roma 6 del 14/10/1998, non risulta essere destinata al consumo umano, bensì al solo utilizzo nei servizi igienici; di conseguenza la stessa Società non ritiene di dover richiedere al SIAN il suddetto giudizio di idoneità.*

A seguito delle integrazioni prodotte dal proponente, in merito a "le opere di messa in sicurezza al fine di escludere ogni possibile infiltrazione di acqua contaminata", il proponente rappresenta come i presidi ambientali esistenti, consistenti nell'impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio e/o al trattamento dei rifiuti, unitamente all'impianto di gestione delle acque di prima pioggia, consentano di escludere qualsiasi rischio di contaminazione della falda.

Nell'ambito dei consumi medi previsti, non risultando chiaro agli atti il bilancio idrico dell'attività e non evincendosi se l'approvvigionamento idrico oltre agli usi igienici fosse utilizzata anche per gli impianti di umidificazione per l'abbattimento delle polveri ed altre operazioni quali lavaggio piazzali, mezzi contenitori, prevenzione e lotta antincendio, è stato richiesto un approfondimento tecnico al proponente. Al riguardo il proponente dichiara che l'utilizzo del pozzo, di cui sopra, è destinato ai soli usi igienico-sanitari di stabilimento. L'impianto in oggetto non prevede l'utilizzo di acque per i processi di trattamento dei rifiuti, se non limitatamente a modesti quantitativi, ed in determinate condizioni meteorologiche, per il contenimento delle emissioni pulverulente tramite aspersione saltuaria dei piazzali di lavoro e delle piste carrabili attraverso utilizzo di cisterne.

La raccolta delle acque piovane è limitata alla porzione di impianto interessato da pavimentazione impermeabilizzata e dedicata alla gestione operativa dei rifiuti.

La raccolta delle acque di dilavamento avviene attraverso apposite caditoie e pozzetti di raccolta disposti secondo quanto riportato nella seguente figura, per il successivo convogliamento verso il pozzetto scolmatore.

Le acque di prima pioggia vengono successivamente convogliate verso l'impianto di trattamento per le operazioni di dissabbiatura, sedimentazione e disoleazione, mentre il surplus (seconda pioggia), tramite un bypass in corrispondenza del Pozzetto Scolmatore (F) posto a valle del Dissabbiatore (A), viene dirottato attualmente direttamente verso lo scarico finale SFI in corpo idrico ricettore rappresentato dal Fosso delle Vittorie (Coordinate ED50 UTM33: E 296.008; N 4.614.408).

A valle dell'impianto di trattamento, le acque di prima pioggia transitano per il Pozzetto Fiscale di campionamento (E) adibito ai prelievi per la determinazione del loro stato qualitativo, prima del convogliamento verso il medesimo recapito finale SFI, a circa 230 m di distanza, in corpo idrico ricettore rappresentato dal Fosso delle Vittorie.

Lo stabilimento risulta dotato di sistema di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, munite di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati.

La rete di raccolta delle acque meteoriche è costituita da n. 3 griglie, G1 e G2 a servizio del settore Nord (il vecchio impianto di Via Congiungente) e G3 a servizio del settore Sud (vecchio impianto di Via Muratella).

Il Pozzetto Scolmatore (F), con la sua funzione di by-pass, consente la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia. Esso è costituito da un pozzetto prefabbricato, caratterizzato dalla quota del tubo di uscita verso la Vasca di Sedimentazione (C1, C2 e C3) inferiore a quella della condotta di sfioro delle acque di seconda pioggia, in modo tale che l'acqua in ingresso, una volta riempito il volume di accumulo, defluisca in maniera naturale verso lo scarico della seconda pioggia.

Dal Pozzetto di Campionamento una tubazione conduce a gravità fino al recapito finale SF1, rappresentato dal Fosso delle Vittorie, le acque di prima pioggia depurate.

Per il suddetto scarico nel corpo idrico superficiale, sulla base del parere tecnico favorevole prot.n.484/18/Fog/MT/sc del 30/05/2018 rilasciato da Idric@ SpA, gestore del Servizio Idrico Integrato, il Comune di Ardea ha rilasciato l'Autorizzazione n. 81 del 05/07/2018 allo scarico in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia trattate.

L'impianto esistente è stato progettato e dimensionato per garantire, all'uscita dell'impianto di prima pioggia, acque reflue che rientrano nei limiti della Tabella 3 (Scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Pertanto, risulta assolutamente idoneo allo scarico delle stesse acque in pubblica fognatura, per il quale i limiti imposti dalla citata Tabella 3 risultano più elevati.

Lo scarico, in conseguenza della tipologia delle acque convogliate, è di tipo intermittente, non necessariamente periodico e funzione del regime pluviometrico che interessa la zona dell'impianto. Esso è realizzato mediante una tubazione di diametro pari a 200 mm, con portata d'acqua massima immessa pari a 1,5 l/s.

Allo stato attuale, lo scarico autorizzato nell'ambito del dispositivo di AUA per le acque di prima pioggia trattate e di seconda pioggia interessa il Fosso delle Vittorie (Coordinate ED50 UTM33: E 296.008; N 4.614.408).

Nella sua configurazione finale, di cui alla presente istanza, in corrispondenza dello scarico esistente SF1 continueranno ad essere convogliate le sole acque di seconda pioggia, mentre le acque di prima pioggia depurate verranno scaricate nella pubblica fognatura.

Relativamente alla prevenzione e lotta antincendio, in riferimento agli adempimenti in materia di prevenzione incendi, il proponente produce l' "Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio" della SCIA prot. n. 22725 del 29/04/2013 – Rif. Pratica VV.F. n. 25478 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma relativa al serbatoio di gasolio di capacità geometrica 5 m³ destinato al rifornimento mezzi utilizzati all'interno dell'impianto, e l' "Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio" della SCIA prot. n. 22733 del 29/04/2013 – Rif. Pratica VV.F. n. 25478 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma relativa al deposito GPL di capacità pari a 1 m³.

Il proponente rappresenta come in realtà, in ragione dei quantitativi stoccati, alcune delle tipologie di rifiuti gestiti in "messa in riserva" all'interno dell'impianto, siano anch'essi soggetti alla normativa antincendio ai sensi del DPR 151/2011.

Il proponente dichiara che per quanto concerne, invece, il comparto ambientale, gli unici rischi associati ad incidenti sono quelli derivanti da possibili sversamenti sul suolo di sostanze pericolose (ivi compresa la fuoriuscita di carburante dai serbatoi di attrezzature ed automezzi): rispetto a tali rischi, ritiene che i presidi ambientali esistenti, consistenti nell'impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio e/o al trattamento dei rifiuti, unitamente all'impianto di gestione delle acque di prima pioggia, consentano di garantire un basso valore di vulnerabilità del suolo e della falda.

In riferimento alla nota prot.n. 70542 del 24/12/2018 da parte dell'ASL Roma 6 – Dipartimento di prevenzione – Servizio Igiene e Sanità pubblica dei Comuni di Pomezia – Ardea, in cui viene segnalato che restano valide le osservazioni già espresse - nella precedente nota prot.n.46946 del 23/08/2018 - in merito alle criticità rilevate per gli aspetti igienico sanitari, con particolare riguardo per: acquisizione del giudizio di idoneità per l'acqua destinata a consumo umano, nonché la necessaria acquisizione della "concessione alla derivazione per gli usi igienico-sanitari"; opere di

messa in sicurezza del pozzo presente in impianto ai sensi della D.G.R.n.256 del 13/05/2014 (B.U.R.L.n.41, Suppl.n.1 del 22/05/2014); per tutti i locali a servizio dei lavoratori presenti nell'attività, si richiama il rigoroso rispetto dei requisiti previsti all'Allegato IV del D.lgs.81/2008.

Rumore e vibrazioni

Il ricettore sensibile più vicino risulta essere un'abitazione sita a meno di 10 m dall'impianto.

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, dichiara che ... *le operazioni principali eseguite nell'ambito dello stabilimento che danno luogo ad emissioni sonore sono quelle associate ai cicli lavorativi dell'impianto e dei mezzi per la movimentazione del materiale.*

Tenuto conto che il sito di interesse ricade, nell'ambito del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Ardea adottato, in area classificata in Classe V "Prevalentemente industriale", con limiti di emissione fissati in 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno, e dei dati di emissione sonora dei mezzi, delle macchine e delle attrezzature in dotazione, si ritiene che l'attività sia acusticamente compatibile con la presenza dei bersagli più prossimi, individuati in case sparse ubicate a non meno di 100 m ad Est del sito in esame, anche in virtù dell'attenuazione del suono per divergenza geometrica, assorbimento dell'aria, effetti meteorologici, del suolo, di barriere, edifici e/o vegetazione.

Nello studio di Valutazione di impatto acustico, datato 06/10/2018 (Cfr.: Allegato 5 alle integrazioni del 15/11/2018), è stato considerato l'impianto in relazione con la vigente la normativa nazionale di cui al D.P.C.M. del 14/11/97, ed è risultato che: *i limiti di emissione calcolati al confine dell'insediamento in esame e ai ricettori critici, rientrano nei limiti normativi previsti dal D.P.C.M. Tab.B; i limiti assoluti di immissione misurati al confine dell'insediamento in esame e ai ricettori critici, rientrano nei limiti normativi previsti dal D.P.C.M. Tab.C; il limite di immissione differenziale misurato e ipotizzato in ambiente abitativo (ricettore R1, fronti stante l'impianto) in tempo di riferimento diurno è rispettato.*

Cumulo con altri progetti

Il proponente dichiara che *la richiesta di valutazione dell'effetto cumulo con altri impianti e/o progetti sia da riferirsi a nuove installazioni e/o a modifiche sostanziali di impianti esistenti, quindi non al caso di specie.*

Quadro Programmatico

- P.R.G.: l'area dell'impianto, che insiste sulle particelle n.428 e 1016 del F.39, ricade nella maggior parte all'interno della sottozona urbanistica "zona D – Impianti industriali ed assimilati" (art.24 delle N.T.A.), e parte della particella n.1016 ricade nell'ambito della "zona E – agricola" (art.25 delle N.T.A.), ove è collocato l'impianto di trattamento dei reflui, di cui allo stralcio del P.R.G. vigente ai sensi della D.G.R.n.5192 del 01/08/1984 e s.m.i.; l'area è stata classificata sismicamente in zona sismica "2B", soggetta alle prescrizioni della L.64/1974; l'area è sottoposta a vincolo di cui al Nuovo Codice della Strada D.L.n.285 del 30/04/1992 e Regolamento di attuazione D.P.R.n.495 del 16/12/1992; infine, l'area è soggetta a vincolo di elettrodotto; vista l'individuazione comunale del vincolo di elettrodotto, sia valutata la distanza delle lavorazioni dall'elettrodotto stesso, anche in considerazione di quanto previsto dal D.lgs.81/2008 e vista la specifica tipologia di attività;
- Zonizzazione Acustica: come rappresentato nel § 5.6 del Rel. S01 - Studio preliminare ambientale, (...) *il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Ardea è stato adottato con D.C.C.n.63 del 06/08/2009, ai sensi della Legge 447/1995 e s.m.i. in conformità alle modalità indicate dalla L.R. 18/2001; il sito di interesse ricade in area classificata in Classe V "Prevalentemente industriale", con limiti di emissione fissati in 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno. L'impianto è stato valutato in relazione con la vigente la normativa nazionale di cui al D.P.C.M. del 14/11/97;*

- P.T.P.G.: il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) per la Provincia di Roma è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18/01/2010 con Delibera n.1, pubblicato sul Suppl.Ord. n. 45 al B.U.R.L. n. 9 del 6/03/2010. Il proponente nello S.p.A. dichiara che *l'area ricade nell'ambito del "Sistema insediativo funzionale" nelle "Sedi per le attività legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci", in prossimità della rete viaria di 1° livello metropolitano, esterna a qualsiasi area sottoposta a tutela ambientale, seppure prossima ad un'area appartenente alla Rete Ecologica Provinciale;*
- P.T.P.: l'intervento ricade nel P.T.P. Ambito n.10, approvato con L.R.24/98, in riferimento all'estratto prodotto, da cui non risulta alcun tipo di vincolo paesaggistico;
- P.T.P.R.: in riferimento al P.T.P.R., adottato con D.G.R. n. 556 del 25/07/2007 e n. 1025 del 21/12/2007, pubblicate nel S.O.n.14 al B.U.R.L. n.6 del 14/02/2008, dall'analisi della "Tavola B - Beni paesaggistici" l'area in esame risulta in minima parte soggetta a vincoli paesaggistici, in quanto la particella n.1016 è interessata da una parte di area boscata e dalla fascia di rispetto per i corsi d'acqua naturali e /o artificiali pertinenti la bonificazione, di cui al RR.DD.n.523/1904 e n.368/1904; l'area interessata dall'impianto ricade per la maggior parte all'interno del "Paesaggio degli insediamenti urbani" e non sembra gravata da usi civici ed usi collettivi;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio - P.A.I.: *il sito risulta esterno e sufficientemente distante da aree perimetrate; lo stabilimento non ricade in area esondabile, instabile e alluvionabile, compresa nelle fasce A e B individuate nel vigente Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio;*
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): *il sito risulta esterno e sufficientemente distante da aree protette; l'area oggetto di studio si trova a una distanza di circa 2 km dalla Riserva Naturale della "Sughereta di Pomezia", istituita ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 12 del 10/08/2016, ed a circa 5 km SIC – Sito di Interesse Comunitario con cod. n. IT6030016 di "Antica Lavinium - Pratica di Mare", facente parte della Rete Natura 2000;*
- Piano regionale di rifiuti (approvato con D.G.R.n.14/2012): secondo il proponente *in base al quale non si ravvisa la sussistenza di alcun fattore escludente, bensì la sussistenza di soli fattori di attenzione progettuale limitatamente agli aspetti territoriali per la presenza di case sparse a distanza inferiore a 500 m. Le criticità rilevate in istruttoria si trovano tra i fattori di attenzione progettuale, per gli aspetti territoriali, in quanto l'area dell'impianto in esame risulta:*
 - a distanza di 10 m tra il perimetro dell'impianto stesso ed il primo edificio residenziale (non è a debita distanza, ossia oltre i 500 m dalle case sparse, come prevede il Piano) ed altre case sparse sia in sottozona agricola che industriale nell'area compresa tra i 50 e i 100 m dal confine dell'impianto;
 - a distanza di km. 1,800 sono presenti alcune scuole statali (dell'infanzia e primaria in località S. Procula del Comune di Pomezia);
 - a 1,600 un impianto sportivo "Valeas Club";
 - a meno di km 1,400 il B&B "La finestra sul cortile";
 - a circa km 1,500 un parco giochi ludoteca "Fufiland";
 - a circa 2 km la Riserva Naturale della "Sughereta di Pomezia".
- P.T.A.R.: Nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, approvato con D.C.R.n.42 del 27/09/2007 (pubblicato nel Suppl.Ord.n.3 al B.U.R.L. n.34 del 10/12/2007), in fase di aggiornamento con l'adozione con D.G.R. n. 819 del 28/12/2016, *il sito di interesse ricade nell'ambito del Bacino Idrografico del Fosso Incastri individuato come "n. 22 Incastri", di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio. Il sito di interesse:*
 - *ricade nell' "Unità alluvionale";*
 - *è caratterizzato da un indice di vulnerabilità intrinseca "Media";*

- è caratterizzato da un indice vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e protezione vegetazionale rispettivamente “medio-elevato-basso”;

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, il tratto del Fosso Incastri che scorre in prossimità dell'area di interesse è classificato come “cattivo”, analogamente al sottobacino di riferimento, mentre lo stato chimico delle acque sotterranee risulta essere in fase di classificazione. Per quanto riguarda gli obiettivi di qualità ambientale (...) per il bacino di interesse è prevista la deroga nell'ambito del miglioramento dello stato di qualità;

- Piano di risanamento della qualità dell'aria P.R.Q.A.: riguardo alla nuova classificazione delle zone di cui al vigente Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, approvato con D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 “Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 “Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art.3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010”, il Comune di Ardea ricade nella “classe complessiva 2”, dovuto all'attribuzione alla “classe 2” per PM 2.5 e PM 10, alla “classe 3” per NO₂, ed all'attribuzione alla “classe 4” per C₆H₆;

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui i due tecnici Ing. Marco Mangili ed Ing. Matteo Rossi hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

aspetti generali

- il progetto in valutazione riguarda una modifica non sostanziale per l'accorpamento di due impianti esistenti già autorizzati allo smaltimento e recupero di rifiuti ferrosi e non pericolosi con aumento della capacità di trattamento a recupero R4 e di messa in riserva R13;
- carenza dell'autorizzazione per la realizzazione di opere idrauliche, ai sensi del R.D.n.368 del 8/5/1904 e R.D.n.523 del 25/7/1904, relativamente allo scarico di acque di seconda pioggia nel Fosso della Muratella;
- carenza della concessione alla derivazione ad uso igienico-sanitario, per complessivi 579,6 mc/anno, da parte della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- in riferimento all'autorizzazione del Comando dei VV.FF. della Provincia di Roma sulla valutazione dell'attività progettuale ai sensi dell'art.3 del D.P.R.151/2011, il proponente ha comunicato con succitata nota del 05/12/2018 l'attuazione della limitazione della capacità di stoccaggio delle tipologie di rifiuto: 1.1, 6.1 e 9.1, per una quantità massima istantanea di messa in riserva di 5 ton per le tre citate tipologie;

problematica emissioni in atmosfera e connessa alle componenti rumore e vibrazioni

- al fine di garantire gli interventi di mitigazione fondamentali per tutelare la salute dei residenti a ridosso dell'impianto, tenuto conto delle misure di mitigazione previste per i possibili impatti derivanti dalla diffusione di polveri (barriera arborea, bassa velocità di carico e scarico, idonea copertura dei mezzi addetti al trasporto...) non si evince se sia effettivamente presente un impianto per l'umidificazione del materiale recuperabile polverulento e se sono già state realizzate, o se lo saranno nel progetto proposto, le

“coperture sulla sommità e su tutti i lati dei cumuli di materiale sfuso, incluse anche tutte le attrezzature” (§ 4.5.2 dello S.p.A.); a tal proposito, sia per la schermatura delle polveri che per l’abbattimento delle emissioni rumorose, occorre descrivere e rappresentare dettagliatamente la barriera perimetrale in termini di spessore e di materiali dimostrandone l’efficacia di mitigazione dell’impatto;

carezza d’individuazione catastale e di rappresentazione ante e post operam

- la documentazione in atti è risultata non idoneamente rappresentata anche per altre imprecisioni tecnico-grafiche fondamentali per la presentazione del progetto e dello stato dell’arte:
 - dovrà essere ripresentato l’elaborato grafico denominato Tavola n. T01 e la Relazione tecnica in quanto non aggiornati rispetto alle integrazioni presentate in data 15/11/2018, per la necessità di avere congrua rappresentazione dello stato *ante operam* ed il *post operam* sia rispetto a quanto già autorizzato dall’A.U.A.;

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerando la tipologia dell’impianto e il contesto territoriale e programmatico, considerato che gli impianti sono già in esercizio ed in possesso dei relativi titoli abilitativi A.U.A. sia con riferimento alle procedure semplificate che alle emissioni in atmosfera.

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all’Allegato V, alla parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell’art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all’entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:

Condizioni generali e autorizzazioni

1. dovrà essere acquisita autorizzazione per la realizzazione di opere idrauliche, ai sensi del R.D.n.368 del 8/5/1904 e R.D.n.523 del 25/7/1904, relativamente allo scarico di acque di seconda pioggia nel Fosso della Muratella;
2. dovrà essere acquisita concessione alla derivazione ad uso igienico-sanitario, per complessivi 579,6 mc/anno, da parte della Città Metropolitana di Roma Capitale;
3. dovrà essere acquisita autorizzazione del Comando dei VV.FF. della Provincia di Roma sulla valutazione dell’attività progettuale ai sensi dell’art.3 del DPR 151/2011;
4. si dovrà assolvere alle osservazioni per gli aspetti igienico sanitari rappresentate nella succitata nota prot.70542 del 24/12/2018 da parte dell’ASL Roma 6 con particolare riguardo a:
 - acquisizione del giudizio di idoneità per l’acqua destinata a consumo umano, nonché l’acquisizione della “concessione alla derivazione per gli usi igienico-sanitari”;
 - dimostrazione di avere eseguito opere di messa in sicurezza del pozzo presente in impianto ai sensi della D.G.R.n.256 del 13/05/2014 (B.U.R.L.n.41, Suppl.n.I del 22/05/2014);
 - per tutti i locali a servizio dei lavoratori presenti nell’attività, il rigoroso rispetto dei requisiti previsti all’Allegato IV del D.lgs.81/2008;
 - provvedere all’umidificazione durante la movimentazione del materiale recuperabile polverulento per l’impianto di Via Muratella;



- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'impianto di Via Congiungente, che non risulta allegata;
 - vista l'individuazione comunale del vincolo di elettrodotto, sia valutata la distanza delle lavorazioni dall'elettrodotto stesso, anche in considerazione di quanto previsto dal D.lgs.81/2008 e vista la specifica tipologia di attività;
5. dovrà essere garantito il rispetto di quanto previsto dalle norme di attuazione del P.R.T.A. e P.R.Q.A.;
 6. dovrà essere garantita la realizzazione e l'adozione di tutte le misure progettuali e gestionali riportate negli elaborati ambientali e progettuali in particolare per la mitigazione degli impatti;
 7. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici CER non compresi in progetto e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dallo stesso;
 8. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti, attraverso l'utilizzo di mezzi e macchinari idonei, tramite la predisposizione di opportuni accorgimenti e adeguate misure gestionali sia per quanto riguarda l'esercizio dell'impianto, sia per quanto concerne il traffico indotto dalle attività esercitate;
 9. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali, nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
 10. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;

Misure progettuali e gestionali

11. dovrà essere garantito che i macchinari previsti in progetto siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
12. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni previste in progetto, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, principali indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
13. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
14. dovrà essere verificata la necessità dell'acquisizione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso;
15. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
16. dovrà essere garantito che i livelli di emissioni acustiche siano sempre contenuti nei limiti previsti dalla specifica normativa vigente, adottando tutte le idonee misure gestionali e con l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma; inoltre, nell'esercizio dell'impianto dovranno essere garantiti il rispetto dei limiti di emissione, limiti assoluti di immissione e dei limiti di immissione differenziale, calcolati verso i ricettori critici prossimi all'impianto, nell'ambito dei limiti normativi previsti dal D.P.C.M. del 14/11/1997, come posto nella Relazione di Verifica dei impatti acustico del 06/10/2018;
17. dovrà essere garantita l'adozione degli idonei accorgimenti in relazione alla componente rumore e vibrazioni quali l'applicazione di rivestimenti e carenature, il posizionamento dei macchinari su supporti antivibranti e/o lubrificati, l'utilizzo di griglie fonoassorbenti per prese d'aria esterne (motori);
18. in relazione alla movimentazione dei mezzi e alla viabilità nelle aree esterne dovranno



essere adottate le seguenti ulteriori misure:

- utilizzo di mezzi con emissioni acustiche a norma;
 - periodico lavaggio delle aree esterne;
 - pulizia dei mezzi in uscita dall'impianto ed utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati;
 - velocità ridotta dei mezzi gravitanti all'interno dell'area di impianto;
19. dovrà previsto un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche delle acque di seconda pioggia, al fine di riutilizzo delle stesse e riduzione del consumo della risorsa idrica (antincendio, lavaggio, ecc.);
20. non dovranno essere presenti e/o utilizzati materiali contenenti amianto i quali, se presenti, dovranno essere sottoposti alle conseguenti operazioni previste dalla normativa vigente;

Monitoraggio e manutenzioni

21. tutti i macchinari e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenute in perfetta efficienza e sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
22. il complesso impiantistico sia sottoposto a periodiche manutenzioni, sia per quanto riguarda le diverse sezioni impiantistiche, sia per quanto riguarda le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento a pavimentazioni, vasche e bacini di contenimento, alle attrezzature impiantistiche e i relativi sistemi di abbattimento delle emissioni e gestione delle acque reflue, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
23. la documentazione relativa alla registrazione dei parametri di funzionamento di tutte le linee impiantistiche deve essere conservata e prodotta su richiesta delle competenti autorità;
24. dovrà essere redatto un disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio effettuato, il corretto funzionamento dello stesso e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;
25. dovrà essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione di tutte le aree impiantistiche;
26. dovrà essere garantito un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
27. dovrà essere garantito il costante controllo e monitoraggio dei livelli e della qualità delle acque sotterranee mediante idonei sistemi;
28. tutti i monitoraggi sopra evidenziati dovranno garantire il corretto funzionamento dell'impianto e l'assenza di impatti e disturbi alle abitazioni sparse ubicate a partire da circa 160 m dall'impianto;

Piantumazioni e sistemazioni a verde

29. la barriera arboreo-arbustiva autoctona non inferiore a 2 metri dovrà essere realizzata sull'intero perimetro del sito comprese le aree ove sono già previste barriere naturali o artificiali;
30. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di messa a dimora di essenze arboree e arbustive di tipo autoctono avendo cura di preservare specie eventualmente già presenti;
31. sia garantita la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Sicurezza dei lavoratori

32. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
33. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i D.P.I. e gli altri mezzi idonei, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza;

34. dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'area impiantistica;
35. si dovrà adempiere al puntuale rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.lgs.81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di realizzazione ed esercizio di ciascun impianto, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 23 pagine inclusa la copertina.